

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 3: Il sangue : un liquido prezioso SIDA : una malattia emotiva, "un modo di vivere"

Artikel: Un'odissea attraverso la storia
Autor: Delaite, Anne / Mismirigo, Francesco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972590>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MENTALITÀ

in un modo confuso, pubblicando, giorno dopo giorno, migliaia di informazioni, a volte contraddittorie, provenienti da ogni parte del mondo e troppo spesso senza nesso fra l'una e l'altra. Un tema come la SIDA non può essere trattato con leggerezza. Occorre che ogni organo di stampa segua con logica e ordine l'argomento, per evitare fobie e allarmismi pericolosi da parte di una popolazione spesso mal preparata a capire il problema. Sono preoccupanti certe testate a sensazione che colpiscono la fantasia della gente che però non sempre riesce a selezionare il senso dell'informazione che riceve. A che serve agitare paure alle quali non si è in grado di dare una risposta scientifica?

Televisione: quinto potere

Gli organi d'informazione — giornali, radio, televisione — hanno un potere immenso e cioè quello di poter creare le opinioni. Può creare, distruggere, dire quello che la gente vuole che gli si dica, comunicare illusioni. Al giorno d'oggi tutta una generazione non conosce che la verità trasmessa dalla televisione. La televisione, assurda quasi al ruolo di Bibbia moderna, ha una spaventosa forza di persuasione e una gran parte della nostra società vive, mangia e pensa come la televisione. È da domandarsi quindi se la psicosi della SIDA non sia stata in parte veicolata, se non provocata, da un certo tipo d'informazione giornalistica, fra cui, forse, anche la nostra...

È indiscutibile che la SIDA ha sorpreso tutti in un momento di relativo ottimismo generale. La dimensione collettiva delle reazioni impone, oggi più che mai, un approccio pluridisciplinare della malattia, il solo in grado di garantire un'informazione corretta, depurata da pregiudizi e da ignoranza. Un'informazione chiara e precisa, logica e soprattutto non contraddittoria da una settimana all'altra poiché potrebbe causare l'indifferenza dal momento che non si sa più a chi e che cosa credere. Un'informazione per tutti poiché è un fenomeno che riguarda tutte le categorie di persone che hanno rapporti sessuali promiscui.

COMMENTO

La SIDA obbliga la società a confrontarsi con l'omosessualità

Tutti «sospetti»?

Il virus della SIDA cela ancora molti misteri impedendo la scoperta di un efficace antidoto. Ma se l'essenza della malattia resta nascosta, la SIDA rivela paure irrazionali e l'ignoranza di troppa gente. In Occidente, la SIDA è stata riscontrata soprattutto negli omosessuali. Perché? Con esattezza non lo si sa. Ma un fatto è certo: la SIDA ha bruscamente riportato alla ribalta l'omosessualità e il modo di vivere omosessuale.

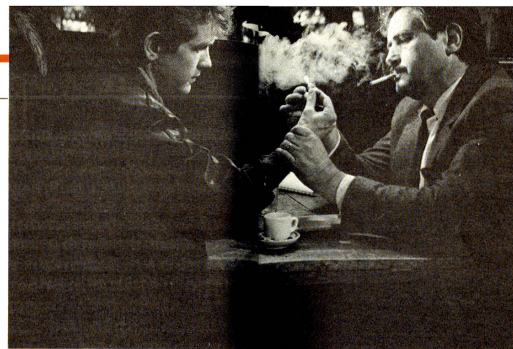
Francesco Mismirigo

L'omosessualità non è una «novità»: è un modo di amore di una parte della società che ritroviamo già nelle civiltà più remote. Per motivi religiosi, morali o politici, a seconda della civiltà, l'omosessualità è stata, ad intervalli, più o meno violentemente condannata e l'omosessuale è stato spesso barbaramente trucidato. L'ultimo importante olocausto di omosessuali risale al periodo nazi-fascista. Ma non dimentichiamo che ancora oggi il giorno l'omosessualità è considerata un crimine in molti Paesi ed è punita più o meno

severamente secondo le latitudini (per esempio in Irlanda o in Iran).

Liberalizzazione o ghettizzazione?

Ma ritorniamo alla Svizzera del 1986. Secondo il Codice penale svizzero i rapporti omosessuali fra adulti consenzienti non sono punibili. Ma, di fronte alla condanna morale più o meno esplicita della società, oggi come ieri, colui (o colei) che si sente sentimentalmemente attratto dai suoi simili non può facilmente assumersi e vivere equilibratamente senza dover nascondere parte della



Nelle grandi città si sono aperti numerosi locali per favorire gli incontri.

sua sensibilità e della sua personalità. La liberazione sessuale degli anni 1960-1970, l'evoluzione dei costumi, delle mentalità e dei regimi socio-politici hanno permesso agli omosessuali di «uscire allo scoperto» e di rivendicare il loro diritto di amare altrimenti. Nelle grandi città si sono aperti numerosi luoghi pubblici destinati a favorire gli incontri fra omosessuali. Parallelamente al moltiplicarsi di questi locali, si è assistito, specialmente nelle grandi agglomerazioni, ad un'importante evoluzione nel vivere liberamente la propria sessualità: grazie ad una maggiore tolleranza, l'omosessuale ha potuto dichiararsi come tale.

La «liberazione» omosessuale ha però spesso suscitato

la costituzione di vere e proprie società nella società. Paradossalmente, certi omosessuali hanno realizzato la loro «liberazione» isolandosi, «ghettizzandosi» in ritrovi, quartieri, e lavori a loro propri.

Metto volontariamente l'accento sul fatto che si tratta di una parte e non di tutti gli omosessuali. Come solo una parte degli omosessuali sono quelli alla continua e frenetica ricerca di sesso e di partner differenti. Ma il sesso come idea fissa è una caratteristica umana e non unicamente omosessuale; a seconda dei casi può essere assente, equilibrata o onnipresente.

Diverso o... diverso?

Ma c'è pure un altro genere di omosessuali (come non tutti gli eterosessuali sono affetti da una morbosa sessualità) e cioè coloro che non hanno bisogno di proclamare a tutti la loro vita privata, coloro che non sono né «folles» effeminate, né macho con baffi, muscoli e cuoio secondo le mode di San Francisco; coloro che vivono in coppia, che sanno amarsi seriamente e per i quali sentimenti e colpi di fulmine significano ancora qualche cosa; coloro che non fanno della loro «differenza» uno strumento contro gli altri. Poi ci sono coloro che sono frustrati per tutta la vita, poiché incapaci di assumersi e di mandare in frantumi l'immagine che una certa società fa di loro.

Ticino e omosessualità

La SIDA, tramite la stampa, fa «(ri)scoprire» ai ticinesi l'omosessualità. In Ticino, i pregiudizi sono ancora innumerevoli e la condanna sociale colpisce tutti coloro che non vivono secondo convenzioni tradizionali. Il diverso fa ancora paura e capita che la SIDA sia stupidamente identificata con un «castigo di Dio».

L'omosessualità vissuta in provincia è certamente più penosa di quella vissuta nelle grandi città. In Ticino non esistono società parallele come quelle citate prima. Ma esiste il pericolo di un'emarginazione degli omosessuali da parte della società locale. Inoltre, per poter vivere liberamente la loro vita privata, molti omosessuali ticinesi si sentono obbligati ad emigrare fuori dal cantone. Certi pregiudizi sono duri a morire e la SIDA rischia di rinforzarli maggiormente, in modo particolare in un cantone dove molte realtà sono ancora nascoste e dove solo una giusta e seria informazione può combattere le inutili paure irrazionali e lo spettro della SIDA.

Tutti untori...?

La SIDA colpisce soprattutto certi omosessuali che hanno frequenti rapporti sessuali con partner differenti. Ma, visto che i rapporti sessuali in genere sono il veicolo più frequente per trasmettere la SIDA, essi non sono l'unico «gruppo a rischio». La SIDA può colpire tutti, soprattutto quelli che cambiano spesso di partner, ed è un problema di tutta la società.

Non serve a nulla accanirsi contro gli omosessuali. Crede che tutti loro sono unicamente alla continua ricerca di sesso è pura ignoranza ed ingiuste ancora di più l'emarginazione e i sensi di colpa.

L'omosessuale in quanto tale non è per forza portatore sano di SIDA, il suo stato omosessuale non giustifica necessariamente una promiscuità di rapporti e le sue relazioni con la gente non sono necessariamente stravolte da questo fatto.

La SIDA si combatte anche informando e convincendo la gente a non cercare inutili capri espiatori ed a non fare di tutte le erbe un fascio. Rifare gli stessi errori dei nostri antenati significherebbe non aver imparato nulla dalla storia.

Dimenticavo una domanda: che cosa significa per una società il fatto che ancora pochi mesi orsono, dei razzisti rivendicavano con fierezza e apertamente, davanti alle telecamere, la loro avversione per i neri, i gialli, i rifugiati o gli italiani, allorché certi omosessuali hanno, secondo loro, delle ragioni per nascondersi davanti a alle stesse?

STORIA

Prima di conoscerne l'esatto ruolo, i popoli hanno miticizzato il sangue fin dalla più remota antichità. Tuttavia, le qualità e le funzioni del sangue sono state da sempre ricercate con curiosità e immaginazione. Ma fino al diciassettesimo secolo solo con concezioni speculative.

Anne Delaite e Francesco Mismirigo

Prima di scoprire che questo «torrente» di vita porta ad ogni cellula del nostro organismo l'ossigeno, elemento necessario alla combustione, dunque alla vita, e prima di individuare il fatto che il sangue svolge anche un ruolo nutritivo trasportando le sostanze che servono alla costituzione dei tessuti organici e al funzionamento degli organi, l'immaginazione degli uomini si è lasciata andare a numerose congetture che hanno diffuso teorie a volte originalissime.

Da Cleopatra a Molière

Secondo i testi antichi, gli egiziani pensavano che tutto ciò che l'uomo mangia si trasforma in sangue allorché rag-

giunge lo stomaco. Grazie alla dissezione, i greci fecero un ulteriore passo in avanti: essi scoprirono l'esistenza di due sistemi cardiovascolari distinti. Dopo aver appurato l'abbondanza di sangue nel sistema venoso e la sua totale assenza in quello arterioso, essi ne dedussero che il sangue — secondo loro «fabbricato» nel fegato — circola nelle vene e che le arterie hanno il ruolo di distribuire l'aria nel corpo. Gallieno, il medico dell'imperatore romano Marco Aurelio, fu il primo a dimostrare che le arterie contengono sangue e non aria. Gallieno diventò pure famoso per la sua passione per il salasso, che fu una pratica molto corrente lungo tutto il corso della storia: dai frenuli di sangue prelevati sui pazienti del-

l'antica Roma, alle enormi punture raccomandate ai chirurghi fino a pochi decenni or sono. Queste abitudini furono stigmatizzate nel diciassettesimo secolo dal talento di Molière.

Ginevra all'avanguardia

Michel Servet, medico spagnolo che, perseguitato dall'inquisizione, riparò a Ginevra (1509-1553), scoprì che la circolazione polmonare permette al sangue venoso di purificarsi e di ossigenarsi nei polmoni.



Per secoli e secoli l'uomo di scienza ha cercato di capire il preciso ruolo del sangue alla luce delle candele.

Ruolo del sangue

Un'odissea attraverso la Storia

Questa scoperta gli costò la vita poiché Calvino lo condannò a morte per aver confuso teologia e anatomia...

Un geniale intuito

La prima importante scoperta nel campo medico e che interessò il sangue fu quella

dell'inglese William Harvey (1578-1657), uomo metodico e innovatore.

Grazie a lui sono nati i grandi principi della circolazione sanguigna. Dopo venti anni di minuziose esperienze, spesso effettuate su animali, Harvey dimostrò, all'occasione di una memorabile conferenza, tutta la funzione circolatoria del sangue a parte il ruolo svolto dal sistema capillare. Stabili l'esistenza di una circolazione polmonare e di una circolazione nelle arterie in cui si sviluppa l'onda sanguigna e il suo ritorno al cuore grazie al sistema venoso. Il significato rivoluzionario di una simile teoria non fu facilmente accettato dalle

mentalità e dal contesto sociale dell'epoca. Harvey fu perciò, dal punto di vista pratico, ignorato dai suoi contemporanei. Inoltre, malgrado il geniale intuito che gli permise di scoprire i principi essenziali della circolazione sanguigna, egli non riuscì veramente a capire l'insieme delle funzioni del sangue. Ecco un estratto di uno dei suoi testi: «...Abbiamo senza dubbio dimostrato il perpetuo movimento del sangue... Ma ciò avviene per scopi nutritivi? Oppure questo movimento deve permettere al sangue ed alle membra di conservarsi meglio scaldandosi, poiché il sangue perde a poco a poco la sua temperatura dal momento che la trasmette agli organi?»

Per rispondere a questa domanda cruciale e per finalmente capire l'insieme delle funzio-



Dalle candele al computer abbiamo perso il senso della fantasia e una certa poesia, ma il santo vale la candela...!

ni del sangue e la sua composizione bisognerà aspettare ancora tre secoli. Ciò fu poi possibile grazie a lunghe e precise ricerche, ed alla pazienza ed agli sforzi di numerosi studiosi e scienziati.